

**Clima di paura a Taurianova**  
Ciccio Mazzetta accusato di aver violato «i diritti politici dei cittadini»

**Lo stesso avvocato di Cutolo**  
I legali del capolista dc ricorrono direttamente alla Corte di cassazione

# «Macri ha ottenuto i suoi voti con ricatti e attentati»

Sarà una Corte d'assise a giudicare Francesco Macri il boss dc di Taurianova finito in manette a poche ore dalle elezioni che hanno fruttato alla Dc 18 seggi su 30. I giudici hanno dato corpo e prove alle accuse ripetutamente fatte contro il clan Macri: il vecchio comune di Taurianova con maggioranza anti-Macri è stato buttato giù attraverso pesanti ricatti costruiti dal capolista della Dc di Taurianova.

**ALDO VARANO**

TAURIANOVA. I ricatti sono venuti al culmine di una strategia della tensione fatta di un crescendo di attentati culminati con i colpi di pistola contro la casa del sindaco e il taglio degli alberi nelle proprietà di esponenti di maggioranza o di loro parenti. Ma è stata l'operazione diretta personalmente da Macri, secondo i giudici, a buttar giù il Consiglio comunale: ha fatto sì che tra i 51 capi di imputazione che i magistrati gli hanno contestato vi sia anche l'articolo 294 del codice penale: «Attentato ai diritti politici dei cittadini» di competenza della Corte d'assise. Pena prevista, da 3 a 5 anni di carcere.

Dalla difesa di Macri, ieri mattina, è venuta la prima mossa a sorpresa della strategia difensiva. Gli avvocati non presenteranno istanza di scarcerazione al Tribunale della libertà di Reggio, ma hanno deciso di rivolgersi direttamente alla Cassazione.

L'avvocato Francesco Gangemi, già difensore di Raffaele

facile per processi di mafia. Ieri, comunque, non è accaduto niente di rilevante. L'interrogatorio, previsto in mattinata nel supercarcere di Palmi, dove «Mazzetta» continua ad essere in isolamento, è slittato a questa mattina per l'assenza di uno dei difensori di Macri, Olga ed Ada Macri, le due sorelle a cui nell'ambito della spartizione familiare sono toccati in passato la carica di sindaco e quella di consigliere provinciale dc, hanno invano atteso davanti al tribunale che l'impiego si potesse risolvere, ma alla fine la difesa ha presentato una richiesta di rinvio.

A Taurianova, intanto, c'è tensione. Nei locali semidevoti della Usl nessuno ha voglia di parlare di quanto sta accadendo. Ma sono in molti, e non soltanto in paese, ad aver paura che il capitolino del capolista possa coinvolgere personaggi più o meno illustri. Tra i 47 accusati insieme a Macri, come suoi complici nelle decine di reati commessi, figura spesso il nome di Gianni Romeo, cugino di don Ciccio, dipendente della Usl, candidato anche lui alle elezioni e naturalmente eletto con una banca di voti. Ci sono in più il comitato di gestione al gran completo ed i maggiori funzionari della Usl.

Tra le storie emblematiche vi sono quelle delle assunzioni di medici che non avevano diritto. Una protetta di don

Ciccio è al cinquantesimo posto in graduatoria? Pazienza, il plurinquisto presidente della Usl la fa saltare come d'incanto una ventina di posti avanti. Ma come fare per i documenti che attestano il contrario? Nessun problema: basta sopperirli. C'è una gara per l'acquisto di quintali di sacchetti di plastica da far vincere ad un amico? Basta invitare le ditte giuste. Impedire la partecipazione di altre. Mettersi d'accordo con chi resiste. Ma come fare se la ditte che deve vincere è una tipografia che non produce sacchetti di plastica? Semplicissimo: è sufficiente fargli acquistare dalla ditte che è stata estromessa dalla gara. C'è anche una gara che non si può svolgere perché c'è il solo partecipante che deve vincere. Ed allora si chiama lo zio e lo si fa partecipare facendogli proporre un preventivo sproporzionato e molto alto. Ed in cambio? I personaggi in questione scontano effetti bancari per don Ciccio una volta per 90 milioni ed un'altra per 200.

Storie di ruberie e di un uso della Usl finalizzato a mantenere il potere di don Ciccio in piedi calpestando diritti elementari dei cittadini. Come in quel caso in cui i due candidati ad un concorso alla Usl svolgono solo la prova orale perché non sono in grado di svolgere quella pratica prevista dalla legge: di quella pratica non avevano mai fatto, il verbo dà conto fin nei particolari.

## Angius: «Invalidare quelle elezioni»

TAURIANOVA. «Esistono tutti i presupposti per l'invalidazione delle elezioni comunali di Taurianova. Dopo la lettura dell'impressionante serie di reati - continua Gavino Angius, responsabile della commissione enti locali del Pci - di cui è stato accusato Francesco Macri, capolista della Dc a Taurianova, tutti dovrebbero chiedersi se quelle elezioni comunali possano considerarsi regolari». Angius ricorda che «Mazzetta» è stato determinante nella conquista della maggioranza assoluta da parte della Dc e conclude che l'esito complessivo del voto «è stato alterato».

Alla dichiarazione dell'esponente comunista fanno riscontro, proprio in queste ore, particolari ancora più inquietanti sui motivi che, ancor prima del «voto truccato», hanno determinato lo scioglimento del consiglio precedente democraticamente eletto. Una storia che ha un lontano precedente quando papà Francesco Calvi si presentò dal dottor Macri amareggiato. Al figlio Luciano era andata male: bocciato agli esami di conduttore di caldaie. Come fare per assumerlo? «Non ti preoccupare - rispose «Mazzetta» - tra di noi non ci sono problemi».

Tanti anni dopo, il fratello di Luciano Calvi, Angelo, è consigliere comunale col gruppo che ha fatto la fronda a «Mazzetta» discaricandolo dal municipio controllato attraverso Olga Macri, la sorella sindaco. A cacciare i Macri dal Comune c'era riuscita una maggioranza di 16 persone su trenta. Siamo nel 1986 e la Dc conta in consiglio solo 13 seggi; l'ultimo è del



Francesco Macri

Msi, anch'esso contro il grande elettore dei potenti dc della Calabria.

Per legge il consiglio decade se si dimettono la metà più uno dei suoi componenti. Chissà come, Macri si è procurato la disponibilità segreta di due consiglieri della maggioranza, per fare 16 ne manca uno ancora.

Ed è proprio allora che «Mazzetta» si ricorda di quella assunzione illegale. «Riesaminando il fascicolo personale» di Calvi, da lui stesso costruito con una miriade di imbrogli, si accorge che l'assunzione è illegale e Calvi Luciano, addetto alle pompe del riscaldamento senza regolare patentino, viene sospeso dal suo lavoro. Che l'assunzione sia stata illegittima Macri lo scrive nel provvedimento, nero su bianco. Il gioco, a questo punto, è fatto. Tre consiglieri di maggioranza, tra cui Calvi, si dimettono improvvisamente dalla carica: tutti e tre, nello stesso giorno, si accorgono di avere improrogabili impegni di lavoro e problemi di salute. Poche ore dopo arrivano le dimissioni in blocco dei 13 consiglieri dc: un trionfo per «Mazzetta». Il giorno dopo Luciano Calvi torna a lavorare alla Usl, sia pure con diverse mansioni.

Da qui l'accusa a Macri «per attentato ai diritti politici del cittadino». Per aver «determinato Calvi Angelo ad esercitare i suoi diritti politici inerenti alla carica di consigliere comunale di Taurianova in maniera diversa dalla sua volontà, inducendolo a dimettersi ed a cagionare lo scioglimento del consiglio medesimo. Con l'aggravante dei motivi abietti». □ A.V.

## Calabria Occhetto assicura l'impegno pci

ROMA. Il segretario del Pci Achille Occhetto e Fabio Mussi della segreteria hanno incontrato ieri mattina, presso la Direzione, il segretario regionale del Pci calabrese, Pino Soriero e il vicepresidente della Giunta regionale, Franco Polittano. Occhetto ha sottolineato il forte rilievo nazionale che ha assunto ormai il «caso Calabria». In questa regione si specchiano oggi tanti nodi cruciali dell'Italia moderna: credibilità e autorevolezza dello Stato; diritti dei cittadini; lotta alla mafia; moralizzazione e rinnovamento della politica; qualità dello sviluppo e del lavoro; prospettive della pace e della riduzione degli armamenti.

Occhetto ha preso impegno di una sua prossima presenza in Calabria ed ha assicurato inoltre tutto l'impegno della Direzione e dei gruppi parlamentari affinché siano date risposte immediate alla Calabria su tutti i provvedimenti ancora bloccati.

## De Luca (Pli) attacca la giunta siciliana Un sottosegretario accusa: «Nomine in odor di mafia»

Mentre si attende il parere della commissione per le questioni istituzionali dell'Assemblea regionale siciliana sulle 65 nomine di amministratori di enti economici decise settimane fa dal presidente della regione, Nicolosi, divampano le polemiche sui nomi dei prescelti. Il sottosegretario alle Finanze Stefano De Luca (Pli) accusa: «È un circolo di potere finalizzato al rilancio di interessi collegati al mondo mafioso».

ROMA. La commissione per le questioni istituzionali dell'Assemblea regionale siciliana si riunirà il 22 dicembre per esprimere il parere sulle nomine deliberate dalla giunta regionale di governo, negli enti economici e negli istituti finanziari e bancari controllati dalla regione. Sessantacinque nomine che già hanno suscitato un putiferio: le opposizioni le hanno bollate come un esempio di «lottizzazione selvaggia» a beneficio del Pli in Sicilia. In una intervista al settimanale «Capitale sud» che sarà oggi in edicola, De Luca lancia pesantissime accuse al governo regionale. Per senza fare nomi («Non ne faccio perché la cosa potrebbe sem-

brare un attacco personale contro qualcuno»). De Luca bolia i candidati di Nicolosi come «arababardi dei partiti e portaborse dei politici, tranne quel che è stato esposto dal segretario alle Finanze affermando di aver chiesto d'essere ascoltato dalla commissione Antimafia» perché ho l'impressione certa che questo modo di procedere nelle nomine serve a chiudere un circolo di potere finalizzato al rilancio di interessi strettamente collegati al mondo mafioso». Poi aggiunge: «L'attuale governo De-Psi ha cercato di mettere in moto il meccanismo di spesa prima bloccato, riuscendo però a ristabilire... rapporti con un certo mondo pericoloso e costituendo dei veri e propri comitati d'affari. Oggi il governo Nicolosi è sponsorizzato da ambienti poco chiari». A questo punto De Luca fa un esempio, l'unico nel corso dell'intervista: «Il megaprogetto delle dighe, il più grande investimento europeo che riguarda non solo il

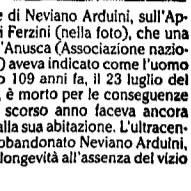
settore idrico ma anche quello dei lavori pubblici. C'è chi propone di regolare questo grande fiume del deputato del Pli con la concessione, per accreditare un po' tutti. Tale decisione è affidata all'ente di sviluppo agricolo, proprio uno di quegli enti di cui è stato rivendicato il verice». «La vera lotta alla mafia - conclude l'esponente del Pli - la si fa con la trasparenza, non con le parole».

Intanto, e sempre dal governo, un'altra notizia inquietante: rispondendo ad una interrogazione del deputato comunista Forleo, il sottosegretario agli Interni, Postali, ha ammesso che per la costruzione del palazzo Italcable a Palermo «la società italiana Concordia aveva subappalto l'esecuzione dei lavori a ditte di cui alcuni rappresentanti avevano precedenti penali e trascorsi mafiosi». L'Alto commissario - ha aggiunto - ne era a conoscenza, «e non è intervenuto perché era già in corso un'indagine giudiziaria».

## Armi al Sudafrica Il Comitato per i servizi è tornato a Forte Braschi per esaminare i dossier

ROMA. Il presidente del Comitato parlamentare per i servizi e il segreto di Stato, on. Segni, accompagnato dal senatore Onorato, membro dello stesso organismo, si è recato ieri nella sede del Sismi a Forte Braschi per esaminare i quattro dossier sui traffici d'armi che il servizio di sicurezza militare ha negoziato al giudice veneziano Carlo Mastelloni, opponendogli il segreto di Stato. I termini della polemica sono ormai ben noti: i quattro dossier dimostrerebbero che i servizi erano al corrente, tra gli anni 60 e 80, di traffici illeciti d'armi verso il Sudafrica, e che non intervennero a contrastarli; che tangenti furono pagate a partiti di governo per agevolare operazioni poco pulite; che furono concesse, nella cornice dei traffici illeciti, «agevolazioni» fiscali e valutarie ad alcune aziende esportatrici di armi. I parlamentari riferiranno al Comitato per i servizi durante una delle prossime riunioni.

## È morto a 109 anni il più anziano d'Italia



È morto nella sua abitazione di Neviano Arduini, sull'Appennino parmense, Giovanni Ferzini (nella foto), che una recente indagine avviata dall'Anusa (Associazione nazionale degli ufficiali d'anagrafe) aveva indicato come l'uomo più anziano d'Italia. Era nato 109 anni fa, il 23 luglio del 1879. Ferzini, ex coltivatore, è morto per le conseguenze di una bronchite. Fino allo scorso anno faceva ancora qualche passeggiata davanti alla sua abitazione. L'ultracentenario, che non aveva mai abbandonato Neviano Arduini, attribuiva il segreto della sua longevità all'assenza del vizio del fumo e dell'alcol.

## Collisione del Pireo: liberato il comandante Caminale

È stato rilasciato ieri ad Atene Flavio Caminale, comandante della motonave «Adige» coinvolta il 21 ottobre scorso nella collisione con la nave «Jupiter» all'imboccatura del porto greco del Pireo. Lo ha reso noto il ministero della Marina mercantile italiano. Oggi Caminale rientrerà in Italia. La sua liberazione - si legge in una nota - è avvenuta sotto cauzione, ma con l'autorizzazione a raggiungere l'Italia grazie all'azione svolta dall'ambasciata italiana ad Atene e del collegio di difesa, al quale hanno prestato la massima collaborazione i funzionari del ministero della Marina mercantile. Nella collisione morirono quattro persone e una settantina rimasero ferite.

## Nuovo, ucciso lo zio del bandito Annino Mele

Lo zio paterno di Annino Mele, uno dei più noti banditi sardi coinvolti in numerosi sequestri di persona, è stato ucciso nel pomeriggio di ieri a Nuoro. Pare mentre usciva dall'abitazione di un parente. L'uomo, Antonio Mele, di 61 anni, sarebbe stato assassinato da due sicari. Raggiunto, sembra, da tre fucilate a pallettoni, Antonio Mele è morto sul colpo. Nella zona sono subito intervenuti polizia e carabinieri. Mele potrebbe essere stato ucciso per una vendetta trasversale nei confronti del nipote.

## Perquisiti gli uffici della Staller

manager della star «a luci rosse», deputato del Partito radicale. Durante la perquisizione negli uffici «Diva futura» e «Dna Staller», ordinata dal giudice Alfredo Rossini, della procura della Repubblica di Roma, i carabinieri hanno sequestrato documenti e fatture fiscali.

## Da lunedì targhe alterne anche a Palermo

La circolazione automobilistica a targhe alterne sarà attuata anche a Palermo a partire da lunedì. Il piano del traffico per le prossime festività, predisposto dall'assessore Giovanni Petrolia, è stato avallato dalla giunta municipale riunitasi sotto la presidenza del sindaco Leoluca Orlando. Il piano-traffic resterà in funzione fino al 7 gennaio 1989. Le autovetture con targa pari potranno circolare nei giorni pari cioè martedì, giovedì e sabato mentre le autovetture con targa dispari circoleranno negli altri giorni. Il divieto di circolazione vale dalle ore 8 alle 14 e dalle ore 15.30 alle 20.

## Senza ministro inaugurata la galleria di Castellammare

Quattro ore nella vana attesa del ministro. Poi, la decisione: «La festa la facciamo tra noi». Così i 300 operai dell'Italcantieri e dell'Avis hanno sbeffato bottiglie di champagne e ingoiato pasticcini, dopo che uno di essi aveva tagliato il nastro tricolore all'imbocco della nuova galleria che rende più rapidi da ieri i collegamenti fra Castellammare di Stabia e Sorrento. La cerimonia ufficiale era prevista per il 10. Per l'inaugurazione, gli organizzatori si erano assicurati la presenza del ministro Ferri. Ma Ferri è arrivato (in elicottero) solo alle 14.40, a festa ormai finita. «Peccato - dicono i lavoratori - avremmo voluto discutere con il rappresentante del governo degli occupazionali previsti nel settore». Niente incontro, dunque, con il ministro ritardatario. Solo una nutrita salva di fischi.

## Con A/R sulla neve appuntamento a lunedì

Per motivi di spazio l'insero A/R oggi non è potuto uscire. L'appuntamento, però, è solo rimandato: con A/R ci vedremo lunedì prossimo. È pronto per voi un numero interamente dedicato alla neve, con idee curiose e tantissimi itinerari da percorrere con gli sci da fondo e le racchette. Dalla Groenlandia agli Appennini, per farvi avere solo l'imbarazzo della scelta.

GIUSEPPE VITTORI

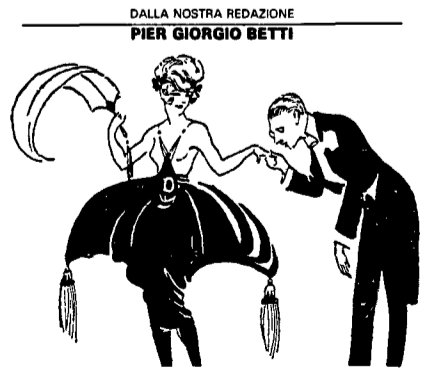
## Perugia Esplosione in un palazzo, sei feriti

Sei feriti gravi, tra cui una donna di 58 anni e due giovani, 5 contusi, due palazzi evacuati per un totale di 60 famiglie, parti di un fabbricato pericolanti: è questo il bilancio dell'esplosione di una centralina condominiale per la distribuzione del metano avvenuta poco prima delle 23 in via delle Caravelle, nel popoloso quartiere di Ferro di cavallo a Perugia. I primi soccorsi (vigili del fuoco, carabinieri e polizia e ambulanze) hanno provveduto a far trasportare i feriti in ospedale tra cui, appunto, i due giovani rimasti prigionieri nell'ascensore dello stabile. Sono stati i vigili del fuoco a trarli in salvo dopo aver forzato la porta dell'ascensore. In ospedale è ricoverata anche la donna di 58 anni, caduta da una finestra del secondo piano a causa del forte spostamento d'aria provocato dall'esplosione che ha mandato in frantumi i vetri di numerosi edifici della zona.

## Costerà 15 milioni un'anima gemella Vip

TORINO. L'agenzia si chiama: «De amore Vip», si sede nella centralissima via Cernaia. Decollerà sotto le insegne della quarantaduenne Adriana Quattrino, una «bruna spagnoleggiante con occhi verdi» secondo la sua autodefinizione. Dure Quattrino (un cognome, guarda caso, assai adatto alle circostanze) è sì un'agenzia di matchmaking di alta qualità, ma l'agenzia opera in materia di ricerca dell'anima gemella. La signora opera nel settore da quattro anni e mezzo, ed è titolare di ben tredici agenzie matrimoniali in Piemonte, Liguria, Lombardia e a Roma. «Alla mia clientela - spiega - ho sempre garantito serenità assoluta, sono stata la prima in Italia ad ottenere la licenza della Questura per agenzia d'affari matrimoniali».

Amore assicurato (o quasi) con l'esibizione del modello 740. Chi dice che i soldi non fanno la felicità? Se sei Vip, *very important person*, con portafoglio adeguatamente fornito, d'ora in poi avrai ottime chances di sconfiggere la solitudine che ti tormenta. A Torino si apre infatti sabato prossimo la prima agenzia matrimoniale per - come dire? - signore e signori agiati e «tutti soli».



consolida e sfocia nel matrimonio o nella convivenza. Naturalmente chiedo di vedere il modello 740 della dichiarazione dei redditi... Naturalmente. Ma a che livello economico il cliente che busca alla sua porta viene riconosciuto come Vip? «Beh, non si tratta solo di disponibilità economiche. Si è persone veramente importanti se si ha qualcosa da dare all'altro sul piano dell'affetto, della comprensione...».

## Il «kolossal» miliardario «Non ci fu peculato per il Marco Polo» Dirigenti Rai assolti

ROMA. Seconda assoluzione in fase istruttoria per i dirigenti Rai coinvolti nell'inchiesta giudiziaria sul Marco Polo, il kolossal di Raiuno. Nel mirino del giudice Armati erano finiti Pierantonino Berté, Mimmo Scarno e Brando Giordani, all'epoca direttore generale della Rai, direttore di Raiuno, capostruttura di Raiuno. Nel rinvio a giudizio, Armati argomentò che i dirigenti Rai erano equiparabili a pubblici ufficiali e, perciò, imputabili di peculato. L'inchiesta riguardava 12 miliardi versati alla Sky società che realizzò una parte del kolossal, lasciando a metà l'impresa. In fase istruttoria, il giudice istruttore Cudillo rovesciò la tesi di Armati e prosciolsse gli imputati, confermando la precedente giurisprudenza, secondo la quale la Rai, pur esercitando, per concessione statale, un servizio pubblico, è da ritenersi di natura privatistica. La sezione istruttoria della Corte di appello, nel valutare il ricorso di Armati, ha confermato la sentenza di proscioglimento, discostandosi tuttavia, nelle motivazioni, dalle conclusioni di Cudillo per introdurre una sostanziale e delicata novità. Infatti, la Rai sarebbe da considerarsi, per un versante determinato della sua attività, effettivamente servizio pubblico e i suoi dirigenti e dipendenti sarebbero, pertanto, equiparabili a pubblici ufficiali. Tuttavia, nel caso del Marco Polo, la Corte ha giudicato insussistenti i reati di peculato e di malversazione. Semmai, si poteva ipotizzare il reato di interesse privato, ma ciò è precluso dal fatto stesso di aver considerato i tre imputati pubblici ufficiali. La parola passa ora alla Cassazione poiché il sostituto procuratore Maresca ha già annunciato ricorso.